



S.O.S. MALNATE

DIRETTORE RESPONSABILE: Cristina Curaggi - Sede Associazione S.O.S. Malnate Via 1° Maggio, 10
COMITATO REDAZIONALE: Dario Gottardello, Pier Maria Vernocchi
Massimiliano Pavanello, Massimo Sampietro

Periodico gratuito
Stampa Tip. Alpi - Varese - Aut. Tribunale n° 518/88 del 27/1/88
Sped. Abb. Post., secondo art. n° 2, comma 20/C - Legge 622/96 - Filiale di Varese

N° 25 - Giugno 1998

Bis

1983 -1998 QUINDICI ANNI DI ATTIVITA'

L'Associazione volontaria SOS MALNATE veniva fondata nel gennaio del 1982 da tredici persone provenienti da alcune delle realtà associative più caratteristiche di Malnate: AVIS, AIDO, UNITALSI.

Essa assumeva la forma di associazione apartitica, senza fini di lucro, ispirata ai principi della solidarietà umana e della carità cristiana. Tra gli scopi, il principale, ma non certo l'esclusivo, veniva individuato nel trasporto di malati e feriti in ambulanza. Dopo un anno di intensa preparazione, in collaborazione con l'Associazione consorella di Olgiate Comasco, domenica 20 marzo 1983, con grande solennità e concorso di autorità veniva inaugurata la sede della S.O.S. Malnate e venivano benedette le prime due ambulanze dell'associazione: Alfa e Beta (due mezzi di seconda mano comprati dalla Croce Verde di Genova). Il giorno dopo, lunedì 21 Marzo, cominciava il servizio di trasporto malati e feriti.

Da allora ininterrottamente fino ad oggi, 24 ore su 24, festività comprese, i nostri volontari hanno garantito questo preziosissimo servizio alla collettività. La prima sede era al casermone, in via Tasso, nei locali che avevano ospitato la Gioventù Italiana del Littorio. Dal 1993 ci siamo poi spostati nella nuova sede di via 1° Maggio nei locali più capaci della ex valigeria Bombaglio già adibiti a magazzino comunale. Nel frattempo le prime due ambulanze hanno lasciato spazio agli attuali otto mezzi: 5 ambulanze, 1 automobile un pulmino attrezzato per la protezione civile, 1 mezzo speciale per il trasporto disabili. Lo stesso orizzonte geografico si è di-

latato passando dai confini comunali ai paesi confinanti e a tutta la provincia. Nel corso degli anni sono andati sorgendo dei distaccamenti: Travedona e Porto Ceresio (1991), Carnago (1993) poi diventate associazioni autonome con i nomi di: SOS DEI LAGHI, SOS VALCERESIO, SOS DEL SEPRIO.

Altre associazioni di Pubblica Assistenza sono sorte ad Angera, Uboldo, Caronno Pertusella, Castelvecchana. Si è così costituito il Comitato Provinciale della Associazione Nazionale delle Pubbliche Assistenze (ANPAS) che comprende, quasi 800 associazioni federate in tutta Italia. Da allora ad oggi il volontariato nel suo complesso ha fatto passi da gigante. La stessa legislazione nazionale ha riconosciuto il ruolo e ha promosso la sua crescita attraverso diversi interventi tra cui vale la pena di ricordare: la legge quadro n. 266 del 1991 e il Decreto Legge sulle ONLUS (Organizzazioni non Lucrative di Utilità Sociale) n. 460 del 1997.

Non si tratta di fatti marginali. In questi tempi di trasformazione dello stato sociale, il volontariato, insieme agli altri soggetti del Terzo Settore (Associazione e Cooperazione Sociale), è chiamato a gestire servizi alla persona all'interno di una progettazione complessiva che vede sempre più coinvolti questi soggetti insieme agli altri enti pubblici.

Si tratta dunque per il volontariato organizzato di diventare anche impresa sociale, di compiere il salto di qualità che lo metta in grado di offrire, soprattutto ai cittadini più bisognosi, servizi qualificati oltre a quel supplemento di umanità che dovrebbe sempre caratte-

rizzare l'azione volontaria.

Ecco perché la SOS persegue con tenacia l'attuazione di tutte le finalità statutarie che non si limitano al servizio in ambulanza ma comprendono il trasporto di disabili, l'assistenza socio-sanitaria, la protezione civile, la solidarietà entro e al di fuori dei confini dello stato italiano.

In questa ottica è stato dunque attivato il servizio di telesoccorso-teleassistenza rivolto ad anziani e disabili, si è costituito il servizio infermieristico con la possibilità di effettuare i prelievi alla mattina del sabato, è stata organizzata l'accoglienza dei bambini bielorusi provenienti dalle regioni contaminate dalle fughe radioattive dalla centrale di Chernobyl, viene espletato il servizio di consegna urgente di farmaci a domicilio. Ma non è finita qui, rimane l'idea di ricreare una specie di "mutua dei cittadini" mettendo a disposizione degli utenti un poliambulatorio o anche realizzando delle convenzioni con strutture presenti sul territorio. Per potere far questo siamo in attesa di ottenere altri locali dall'amministrazione comunale, ma pur nell'esiguità degli spazi a disposizione, partiremo comunque a livello sperimentale per sondare il gradimento dell'iniziativa.

Dal 22 settembre del 1997 anche in provincia di Varese è stata finalmente istituita presso l'Ospedale di Circolo di Varese la Centrale Operativa del 118 che coordina le diverse Associazioni presenti sul territorio provinciale. Si tratta di un grosso passo in avanti per la sicurezza dei cittadini che hanno finalmente la certezza di ricevere i soccorsi in
(Continua a pag. 2)

(Continua da pag. 1)

tempi brevi e in modo qualificato. Questo vuol dire razionalizzazione di mezzi, migliore preparazione dei volontari, collaborazione sistematica. Purtroppo in questa prima fase la nostra associazione è stata un po' penalizzata essendo stata convenzionata in modo da rimborsare soltanto i servizi effettivamente prestati, con una sperequazione notevole nei confronti della Croce Rossa Italiana. Ma non si vuole qui polemizzare, anzi è di questi giorni la notizia che entro l'estate dovrebbe essere ampliato il piano per l'urgenza e l'emergenza, allargando la convenzione a 24 ore anche alla SOS MALNATE e consentendoci così di potenziare il servizio. Servizio che ha visto comunque una crescita notevole negli ultimi mesi. Le statistiche pubblicate più avanti lo dimostrano: quasi 5.000 servizi nel corso del 1997, questo anche grazie all'assunzione di un coordinatore. E' facile infatti intuire che per consentire a 260 volontari e 10 obiettori di coscienza di rendere al meglio il loro coordinamento non si improvvisa. Eppure nonostante ciò ancora oltre un centinaio di servizi hanno dovuto essere rifiutati per mancanza di equipaggi disponibili. Attenzione questo non vuol dire che non c'erano volontari o obiettori di coscienza in servizio, vuol dire che a volte nonostante la presenza di due o tre equipaggi contemporaneamente può essere che si debba trasferire ad altra sede la richiesta di intervento perché gli equipaggi sono già occupati. Ma per potenziare il servizio non basteranno i maggiori contributi dell'Ospedale, occorrono anche più volontari: e questo è un invito esplicito alla cittadinanza a farsi avanti.

Maurizio Ampollini
(Presidente della SOS Malnate)

Ricordiamo
la nostra socia
Sandra Bricchi-Rosti
scomparsa
il 6 gennaio scorso

EVOLUZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI " NON PROFIT"

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 4 dicembre 1997 n° 460 (Riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale") le organizzazioni di volontariato regolarmente iscritte nei Registri regionali hanno assunto la qualifica rilevante a fini fiscali, di ONLUS (Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale). La Pubblica Assistenza S.O.S. MALNATE in quanto associazione volontaria con le caratteristiche richieste è di diritto una ONLUS.

Il decreto 460/97 introduce per questi nuovi organismi, nati nell'ambito di un'ampia riforma tributaria del settore del "non profit", accanto ad obblighi pesantemente sanzionati in tema di gestione e di tenuta dei documenti amministrativi e contabili, alcune significative agevolazioni fiscali che peraltro non escludono le condizioni di migliore favore per il volontariato già previste dalla legge 266/91.

Donazioni all'Associazione e agevolazioni fiscali

Fra le disposizioni più significative del decreto ci sono sicuramente quelle riguardanti le erogazioni liberali, con lo scopo evidente di favorire donazioni, lasciti e cessioni di beni agli enti che svolgono attività di utilità sociale.

Per le persone fisiche

Si ricorda che, a partire dal 1 gennaio 1998, per effetto dell'art. 13 bis del D.P.R. 917/86, come introdotto dall'art. 13 D.Lgs. 460/97, per tutte le persone fisiche è detraibile dall'imposta il 19% delle erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore a 4 milioni, a favore delle ONLUS.

La deducibilità è accordata solo a condizione del rispetto di particolari modalità di pagamento, che sono le seguenti:

- tramite bonifico bancario (c/c n.)
- tramite conto corrente postale (c/c n.)
- tramite assegno bancario, assegno circolare, carta di credito.

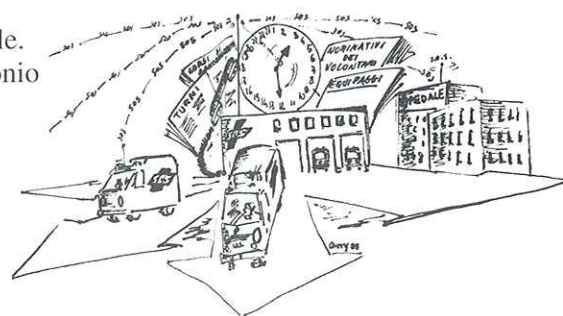
Altri sistemi di pagamento definiti dall'art. 23 D. Lgs. 241/97 (ancora da definire).

Per le imprese

Si ricorda che, a partire dal 1 gennaio 1998, per effetto dell'art. 65 comma 2 lettera c-sexies del D.P.R. 917/86, come introdotto dall'art. 13 D.Lgs. 460/97, per i titolari di reddito da impresa sono deducibili le erogazioni liberali in denaro, per importo non superiore a 4 milioni o al 2% del reddito di impresa dichiarato, a favore delle ONLUS.

E' opportuno precisare che tutto quanto entra a far parte del patrimonio di una ONLUS (e quindi di una associazione come l'S.O.S. MALNATE), è impiegato esclusivamente per lo svolgimento dell'attività di utilità sociale indicata nel proprio statuto e di quelle a questa connesse.

E' infatti espressamente vietato (art. 10 comma 1) alle ONLUS distribuire anche in modo indiretto utili, avanzi di gestione, fondi e riserve di capitale. In caso di scioglimento il patrimonio dell'organizzazione deve essere devoluto ad altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale o di pubblica utilità.



Samanta Mazzola

CALCOLOSI: MALATTIA DEL BENESSERE

E' una patologia che colpisce il 15% della popolazione, soprattutto maschi tra i 30 e 50 anni.

Una terapia di prevenzione si basa sulla assunzione di acqua oligominerale a basso contenuto di calcio e sodio.

La calcolosi renale, in molti casi, rimane silente per anni e la sua presenza può essere svelata casualmente attraverso un esame delle urine (tracce di sangue), l'insorgenza di una cistite, l'esecuzione di un esame radiologico o ecografico richiesto per altre ragioni.

COME SI MANIFESTA

LA CALCOLOSI RENALE

L'avvenuta formazione di calcoli generalmente di ossalato di calcio, si manifesta di solito con un dolore violentissimo al fianco, alla loggia lombare, all'addome e all'inguine spesso accompagnato da nausea e vomito.

Il dolore, che interviene in pieno benessere, può essere insopportabile e va trattato con farmaci antidolorifici adeguati: si possono provare gli antispastici (che non hanno effetto lesivo sullo stomaco), ma quasi sempre è necessario ricorrere agli antinfiammatori non steroidi.

CHE COSA FARE

NELLA FASE ACUTA

Chi è colpito deve rivolgersi al centro specializzato che valuterà l'opportunità di un intervento utile a risolvere la situazione acuta.

Oggi il ricorso alla chirurgia tradizionale per la calcolosi è raramente necessario perchè sono disponibili tecniche meno invasive: litotrissia extracorporea con onde d'urto, litotrissia endourologica, litotrissia percutanea.

Quando il calcolo è nell'uretere, se è relativamente piccolo (diametro inferiore a 7 m/m) e non provoca coliche, è opportuno tentare la via naturale di espulsione attuando una terapia idrogenica e farmacologica per 15-20 giorni.

Se la terapia medica espulsiva fallisce, si ricorrerà ad una delle tecniche urologiche sopramenzionate.

PER PREVENIRE STABILIRE

LA CAUSA

Risolta la fase acuta, tutte le persone che hanno avuto una colica renale dovrebbero essere indirizzate ad uno specifico centro di diagnosi e prevenzione perchè in moltissimi casi la formazione di un primo calcolo prelude ad altri episodi con frequenza crescente. In primo luogo è necessario individuare la causa che ha portato alla formazione del calcolo. In una parte dei pazienti il calcolo è il sintomo di una patologia che va individuata e possibilmente rimossa: si parla in questi casi di calcolosi secondaria. Tuttavia la maggioranza di produttori di calcoli non presenta alcuna di queste patologie: in questi casi si parla di calcolosi primitiva. In altre parole il calcolo si forma in soggetti senza malattie, ma caratterizzati

da un metabolismo alterato.

Questa è la base per una efficace prevenzione delle recidive: individuare per ogni paziente le alterazioni urinarie, queste possono essere corrette con interventi personalizzati di carattere idropinico, dietetico, e quando necessario, farmacologico.

Esistono comunque consigli di carattere generale utili in tutti i casi: essi si riferiscono alla terapia idropinica ed alla terapia dietetica.

LA TERAPIA IDROPINICA

E' dimostrato che i soggetti calcolotici hanno una tendenza a bere poco e in particolare a bere poca acqua. In questo modo il loro volume urinario è scarso, i sali litogeni si concentrano di più e la loro precipitazione è agevolata con successiva formazione di calcoli.

Quale è il tipo di acqua più idoneo?

Allo stato attuale delle conoscenze non è più indicata, nemmeno nei soggetti che formano calcoli di calcio, una riduzione marcata del calcio della dieta: il latte, lo yogurt ed i formaggi devono essere consumati in quantità normale al fine di evitare un bilancio negativo di calcio e aumenti rischiosi dell'ossatura. In base a queste considerazioni e in base a studi controllati, la scelta preferenziale dovrebbe essere per le acque oligominerali a basso contenuto di sodio che evitano, se assunte in quantità elevate, un

sovraccarico di sali. L'apporto medio consigliato di acqua oligominerale è di due litri al giorno così distribuiti: 2 bicchieri nel corso della mattinata, 3 a pranzo, 2 nel corso del pomeriggio, 3 a cena e 2 la sera prima di coricarsi.

LA TERAPIA DIETETICA

Sempre in termini generali la prevenzione della calcolosi prevede le seguenti misurazioni:

- dieta ipocalorica in caso di sovrappeso corporeo, che già di per sè aumenta il rischio litogeno;
- apporto corretto di calcio (latticini), potassio, magnesio, citrato e fibre (frutta fresca, succhi di frutta, verdure con esclusione di quelle ad alto contenuto di ossalato);
- riduzione di cibi ad alto contenuto di ossalato (noci, nocciole, arachidi, mandorle, nocciole americane, cacao, cioccolato, barbabietole, spinaci, rabarbaro, prezzemolo, tè);
- riduzione del sale da cucina e di cibi e bevande che contengono molto sodio cloruro;
- riduzione delle proteine di origine animale.

Queste misure di carattere generale sono certamente utili, ma solo uno studio dietetico-metabolico personalizzato presso centri specializzati permette i migliori risultati nella prevenzione della calcolosi renale.

S.O.S. MALNATE

Servizi prestati nel corso del 1997

Servizi	n°	Diff.	%
Ricoveri ordinari	246	+ 105	4,96%
Traumi e fratture	256	+ 49	5,16%
Affezioni cardiache	169	+ 30	3,41%
Incidenti stradali	117	- 15	2,36%
Ictus e affezioni cerebrali	64	- 12	1,29%
Intossicazioni	29	-11	0,58%
Patologie varie	314	-168	6,33%
Visite, esami, terapie, ecc.	707	+130	14,24%
Trasporto dializzati	751	+31	15,13%
Trasporto per riabilitazione	1083	+430	21,82%
Dimissioni	507	+57	10,21%
Servizi sportivi e manif.	279	=	5,62%
Trasferimenti	260	+102	5,24%
C.t.	20	+6	0,40%
Uscite a vuoto	82	+15	1,65%
Servizi medico-inferm.	47	+40	0,95%
Protezione civile	33	+30	0,66%
Totale	4964	+819	

Di cui 180 svolti per il servizio 118 di varese (dal 22/9/97)

Servizi rifiutati: 86 (-27)

Media giornaliera servizi: 13,60 (+2,27)

OBIEZIONE DI COSCIENZA E SERVIZIO CIVILE

E' obiettore di coscienza all'uso delle armi chi si dichiara contrario per imprescindibili motivi di coscienza all'uso personale istituzionalizzato ed illegale di armi in qualsiasi luogo ed in qualsiasi circostanza, sia per fini difensivi che, a maggior ragione per fini offensivi.

Tale scelta risulta incompatibile con lo svolgimento del servizio militare che in Italia è, per norma costituzionale, obbligatorio per tutti i giovani di leva, dichiarati abili ed arruolati dopo la visita militare.

La Legge 772 del 15 dicembre 1972 concede la possibilità di rifiutare il servizio militare per motivazioni di coscienza, sostituendolo con un servizio civile della durata attuale di 10 mesi.

Tutti coloro che si ritengono obiettori di coscienza e sono stati arruolati, possono presentare formalmente una dichiarazione di obiezione di coscienza (art. 1, L.772) che deve contenere anche un'esplicita richiesta di svolgere il servizio civile.

CHI NON PUO' SVOLGERE IL SERVIZIO CIVILE

Non possono presentare la domanda (art. 1 comma 2, L.772) "coloro che al momento della domanda risulteranno titolari di licenze o autorizzazioni relative alle armi indicate rispettivamente negli Art. 28 e 30 del Testo Unico della Legge di Pubblica Sicurezza o che siano stati condannati per detenzione o uso abusivo di armi".

QUANDO PRESENTARE LA DOMANDA

Durante la visita di leva è possibile, ma non necessario, dichiarare la propria identità di obiettore di coscienza.

Chi non è ammesso al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge deve presentare la domanda entro 60 giorni dall'arruolamento, ovvero entro 60 giorni dall'ultimo giorno della visita di leva.

Chi è ammesso al rinvio deve invece presentare la domanda entro e non oltre il 31 dicembre dell'anno precedente a quello in cui scade il rinvio.

DOVE E COME PRESENTARE LA DOMANDA

La domanda, in carta semplice, deve essere presentata al Distretto Militare di appartenenza (quello dove si è fatta la visita dei 3 giorni).

Può essere consegnata a mano o spedita tramite raccomandata con ricevuta di ritorno. Si consiglia di consegnare personalmente la domanda, firmandola al momento della consegna (ricordatevi il documento d'identità) e facendosi timbrare, col numero di protocollo, una fotocopia della stessa, o facendosi rilasciare una ricevuta.

Il Distretto Militare è tenuto ad accettare la domanda senza che la firma di chi la presenta di persona sia autenticata, grazie alla Legge sull'autocertificazione; ma spesso i Distretti, disattendendo la Legge, subordinano il ritiro della domanda alla condizione che la stessa sia già autenticata; insistete, perchè è un vostro diritto autocertificare la domanda. L'autenticazione della firma, infatti, è obbligatoria solo nel caso in cui la domanda venga consegnata da altri o spedita a mezzo posta.

Alcuni Distretti pretendono la presentazione di altri documenti e certificati da allegare alla domanda (Casellario Giudiziale o altro); tale prassi è irregolare e non deve essere accettata: il manifesto di chiamata alle armi prevede per l'obiettore di coscienza la facoltà (non l'obbligo) di corredare la domanda "con tutta la documentazione che egli ritenga utile per l'istruttoria della pratica" (Interrogazione Parlamentare n. 4-18847 del 1989).

CONTENUTO DELLA DOMANDA

E' di seguito riportato il modello "tipo" di domanda. Le parti iniziali e finali, evidenziate in grassetto, dovranno essere trascritte integralmente, poichè le dichiarazioni riguardanti la mancanza di condizioni ostative sono richieste dalla legge. La parte centrale, invece, è quella riguardante le motivazioni personali dell'obiettore; è opportuno che queste siano frutto di una rielaborazione personale piuttosto che una trascrizione di argomentazioni stereotipate. Per questo motivo non si riportano indicazioni sulle

motivazioni da inserire nella domanda, peraltro disponibili in numerose pubblicazioni, essendo comunque ammessa la presentazione di una domanda tipo (sentenza del Consiglio di Stato n. 16 del 25/5/85).

L'indicazione dell'ente presso cui si desidera svolgere il servizio civile va inserita solo se l'obiettore ha effettivamente preso contatti con questo al fine di conoscerne le condizioni di impiego e il possibile piano di lavoro.

CONDIZIONI CHE POSSONO DETERMINARE LA BOCCIATURA DELLA DOMANDA

Dopo la sentenza del Consiglio di Stato n. 16 del 24/5/85, che ha limitato il potere decisionale della Commissione Giudicatrice, una domanda può essere bocciata solo in presenza delle seguenti condizioni ostative:

- presentazione della stessa oltre i limiti temporali previsti dalla legge;
- possesso del porto d'armi;
- condanne relative ad atti di violenza (con sentenza passata in giudicato);
- domanda precedente in corpi armati (escluse le indicazioni generiche date durante la visita di leva);
- invio di una copia della domanda solo al Ministero della Difesa, senza darne l'originale al Distretto Militare (anni fa si inoltravano due domande, una al Distretto e una a Levadife ma oggi questa prassi è caduta in disuso poichè inutile, in quanto Levadife rispedisce al mittente le domande inviategli direttamente);
- svolgimento di attività lavorativa connessa con la fabbricazione e il commercio di armi.

Se queste condizioni vengono rispettate, l'accoglimento della domanda è sicuro, per quanto il tempo di attesa possa essere lungo.

DOPO LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

La presentazione della domanda sospende automaticamente la chiamata alle armi fino al momento in cui il Ministero della Difesa si pronuncia sulla stessa.

(continua a pag. 5)

(continua da pag. 4)

Nei primi 4-5 mesi dalla presentazione della domanda, è possibile, ma non automatico, che si venga chiamati dai Carabinieri o dalla Polizia, per un colloquio il cui scopo è verificare l'inesistenza delle condizioni ostative, come dichiarato nella domanda.

L'unico compito degli interroganti è quello di verificare effettivi stati di cose e, al limite, di contestare azioni realmente commesse dall'obiettore di coscienza e non di sottoporlo a domande su fatti ipotetici che possono riguardare soltanto la sua coscienza.

RICONOSCIMENTO DELLO STATUS DI OBIETTORE DI COSCIENZA

Con l'accoglimento della domanda viene riconosciuto lo status di obiettore di coscienza, che comporta alcune conseguenze per il futuro:

- impossibilità di richiedere il porto d'armi;
- impossibilità di lavorare in corpi armati;
- impossibilità di esercitare attività lavorative connesse con la fabbricazione e il commercio di armi;
- in caso di condanna per reati di violenza negazione delle attenuanti previste dalla legge.

TEMPO DI ACCOGLIENZA DELLE DOMANDE

La Legge 772 prevede che il Ministero della Difesa si pronunci entro sei mesi dalla presentazione della domanda. Tale termine tuttavia non è perentorio e quindi è raramente rispettato, perciò il riconoscimento viene comunicato generalmente oltre il decimo mese. A questo vanno aggiunti tre o quattro mesi (tempo medio) per ottenere l'assegnazione ad un ente convenzionato presso il quale si svolgerà il servizio.

Vi è comunque un tempo limite (18 mesi dalla scadenza dell'ultimo rinvio all'inizio del servizio; oppure 12 mesi dalla data di accoglimento della domanda all'inizio del servizio), superato il quale l'obiettore ha diritto a richiedere l'esonero dal servizio civile inoltrando al Distretto Militare la richiesta di congedo.

COME ACCORDARSI CON UN ENTE CONVENZIONATO

Per cercare di abbreviare il più possibile l'attesa del riconoscimento, e aumentare le possibilità di essere assegnati ad un ente presso il quale si è interessati a svolgere il servizio civile è necessario contattare l'Ente stesso per informarsi sulle disponibilità di posti e sulle condizioni richieste al fine di ottimizzare il

proprio impiego come obiettore. Tanto più a monte nell'iter procedurale sopra descritto questo contatto avviene quanto prima possibile per l'Ente stesso predisporre una richiesta nominativa dell'obiettore che accresce ulteriormente la possibilità di assegnazione.

SERVIZIO CIVILE PRESSO S.O.S. MALNATE

Anche presso la nostra associazione, nell'ambito della convenzione nazionale tra A.N.P.A.S. (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) e Ministero della Difesa, è possibile essere distaccati per la prestazione del servizio civile sostitutivo in qualità di obiettori di coscienza.

Attualmente prestano servizio presso la sede di Via 1° Maggio dieci obiettori che operano con i volontari nello svolgimento delle attività dell'associazione secondo un preciso piano d'impiego.

E' possibile ricevere informazioni dettagliate su mansioni, orario di servizio, requisiti richiesti nonché chiarimenti su quanto sopra riportato rivolgendosi direttamente al presidente Maurizio Ampollini oppure contattando il responsabile obiettori Massimo Sampietro, presente in sede ogni mercoledì sera a partire dalle 20.30

*Il Responsabile obiettori di coscienza
Massimo Sampietro*

MODELLO FAC-SIMILE PER LA DOMANDA DI OBIEZIONE DI COSCIENZA

Al Ministero della Difesa - Roma

Il sottoscritto (nome e cognome)nato ail.....
residente invia, iscritto nelle liste di leva del Comune di.....
in possesso del titolo di studio professione;Distretto Militare di
chiedo di essere ammesso a prestare il servizio sostitutivo civile a norma di legge 772
del 15 dicembre 1972 e successive modifiche.

Dichiaro:

- di non essere titolare di licenze o autorizzazioni relative alle armi di cui agli artt. 28 e 30 del T.U. di P.S. e di non essere mai stato condannato per detenzione o porto abusivo di armi.

- di essere contrario in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza.

motivazioni personali

Dichiaro che il mio servizio civile non potrà essere utilizzato a fini di lucro, nè sostitutivo del lavoro disponibile secondo gli elenchi degli Uffici Regionali e provinciali del Lavoro e della massima occupazione, nè sostitutivo del lavoro di cui stia esercitando il diritto di sciopero, nè collegato ad attività di preparazione bellica.

Chiedo pertanto di svolgere il servizio civile presso l'ente
con il quale ho concordato il progetto di lavoro e di impiego.

Non allego nessun documento (oppure allego.....)

Data e firma.

Servizi infermieristici presso la Sede

da lunedì a venerdì
18.00 - 19.00
Sabato 9.30 -10.30

Prelievi di sangue

Sabato 7.45 - 9.00

"Il farmaco a casa tua"

L' S.O.S Malnate, in collaborazione con l'Associazione Varesina Titolari di Farmacia e il Tribunale per i diritti del malato, ha messo recentemente a disposizione dei cittadini di Malnate e di alcuni comuni della provincia di Varese un nuovo, importante servizio: la consegna di farmaci a domicilio.

In questa attività, l'SOS Malnate è supportato anche dalla collaborazione delle associazioni SOS Valceresio e SOS del Seprio, per i comuni di rispettiva competenza territoriale.

Vediamo, ora, di presentare questa iniziativa.

La consegna di farmaci a domicilio, innanzitutto, viene effettuata nelle ore notturne e nei giorni festivi.

Il servizio è totalmente gratuito e interessa tutta la cittadinanza.

In concreto, componendo il numero telefonico verde 167-133533 l'utente sentirà rispondere all'apparecchio "Il farmaco a casa tua".

Se l'utente interessato alla consegna gratuita di un farmaco al proprio domicilio ha a disposizione una ricetta medica con la dicitura "urgente" rilasciata il giorno stesso dalla Guardia Medica (condizione indispensabile), fornendo il proprio nome e indirizzo attiverà il servizio.

Un volontario dell'SOS si recherà presso tale indirizzo, ritirerà la ricetta e si recherà alla più vicina farmacia di turno.

Una volta acquistato il farmaco, lo consegnerà al domicilio del destinatario.

Precisiamo che la gratuità del servizio riguarda la consegna e non il costo del farmaco in sé.

Da queste note si evince l'importanza di questa iniziativa, soprattutto per le persone che avrebbero difficoltà a recarsi presso la farmacia di turno.

Piermaria Vernocchi

L'Associazione SOS, nell'ambito delle sue diverse attività, sta cercando materiale sanitario come:

- Carrozine
- Stampelle
- Protesi di vario genere

per metterlo a disposizione gratuitamente di chi ne avesse reale bisogno. Invitiamo pertanto coloro che ne hanno disponibilità a rivolgersi al Sig. Giuseppe Ferrari presso l'SOS (Tel. 428555)

BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 1997

STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'

Spese pluriennali	L.	68.299.225
Immobilizzazioni materiali	L.	775.017.422
Scorte materiale sanitario e indumenti	L.	8.535.936
Disponibilità finanziarie e crediti	L.	105.127.285
Liquidità	L.	37.352.672
Altre attività	L.	20.262.377

TOTALE ATTIVITA'	L.	1.014.594.917
-------------------------	-----------	----------------------

Perdita di esercizio	L.	14.693.665
----------------------	----	------------

Totale a pareggio	L.	1.029.288.582
--------------------------	-----------	----------------------

PASSIVITA'

Fondi ammortamento	L.	550.851.228
Debiti verso terzi	L.	60.804.517
Altre passività	L.	11.914.269
Patrimonio netto	L.	405.718.568

Totale passività e patrimonio netto	L.	1.029.288.582
--	-----------	----------------------

CONTO ECONOMICO

PROFITTI

Ricavi per prestazioni	L.	199.407.719
Quote associative simpatizzanti ed effettivi	L.	89.710.000
Interessi attivi bancari e postali	L.	628.317
Proventi diversi	L.	28.808.048

TOTALE RICAVI E PROVENTI DIVERSI	L.	318.554.084
---	-----------	--------------------

Perdita di esercizio	L.	14.693.6555
----------------------	----	-------------

Totale a pareggio	L.	333.247.739
--------------------------	-----------	--------------------

COSTI E SPESE

Consumi materiale sanitario ed indumenti	L.	19.703.315
Costi automezzi	L.	81.254.185
Spese per sede	L.	15.571.708
Spese per volontari	L.	17.274.707
Spese generali	L.	42.125.647
Spese per dipendenti e servizio infermieristico	L.	59.828.450
Prestazioni di terzi	L.	13.413.229
Manutenzioni	L.	5.375.496
Ammortamenti	L.	62.655.008
Oneri finanziari	L.	1.708.909
Oneri tributari	L.	6.684.344
Oneri straordinari	L.	4.427.189
Costi vari	L.	3.963.416

Totale costi e spese	L.	333.247.739
-----------------------------	-----------	--------------------